



THIASOS

RIVISTA DI ARCHEOLOGIA E ARCHITETTURA ANTICA

2015, n. 4

«THIASOS» Rivista di archeologia e architettura antica
Direttori: Enzo Lippolis, Giorgio Rocco
Redazione: Luigi Maria Caliò, Monica Livadiotti
Redazione sito web: Antonello Fino, Chiara Giatti, Valeria Parisi, Rita Sassu
Anno di fondazione: 2011

Marina Albertocchi, *Considerazioni in margine ad un deposito con resti di pasto dal Thesmophorion di Bitalemi a Gela*

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)
<http://www.edizioniquasar.it/>

ISSN 2279-7297

Tutti i diritti riservati

Come citare l'articolo:

M. Albertocchi, *Considerazioni in margine ad un deposito con resti di pasto dal Thesmophorion di Bitalemi a Gela*
Thiasos, 4, 2015, pp. 95-107.

Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a referee nel sistema a doppio cieco.



CONSIDERAZIONI IN MARGINE AD UN DEPOSITO CON RESTI DI PASTO DAL THESMOPHORION DI BITALEMI A GELA*

Marina Albertocchi

Keywords: Gela, Bitalemi, Demeter Thesmophoros, ritual meal, *mageiros*, *maza*, pigs, *skenai*

Parole chiave: Gela, Bitalemi, Demetra Thesmophoros, pasto rituale, *mageiros*, *maza*, suini, *skenai*.

Abstract:

In 1967 it was brought to light in the demetriac sanctuary of Bitalemi at Gela a significant deposit comprising 24 vessels, apparently left in place randomly. Under the pottery they were kept two stones reddened by fire and some bones of a pig. The discovery, known only by preliminary records, is still often quoted as a one of the clearest examples of ritual deposition of the remains of a banquet. On the occasion of the final publication of the excavation and findings of the archaic level of attendance of the sanctuary, it is proposed here an accurate reading of the deposit, which aims to define its date and significance in the overall context of the excavation. Taking a cue from this unique discovery will be lead some observations related to the way of carrying out ritual meals in the sanctuary, considering the identity and the possible number of participants, as well as food consumption attested by the banquet itself, particularly in relation to the worship paid in sacred area

Nel 1967 venne scoperto nel santuario demetriaco di Bitalemi a Gela un deposito comprendente 24 vasi, lasciati apparentemente sul posto in modo casuale. Sotto al vasellame si conservavano due pietre arrossate dal fuoco e resti ossei di un suino. Il rinvenimento, sia pure reso noto in forma preliminare, viene tuttora spesso citato come uno dei più chiari esempi di deposizione rituale dei resti di un banchetto. In occasione della pubblicazione complessiva dello scavo e dei materiali del livello arcaico di frequentazione del santuario, si propone in questa sede una lettura accurata del deposito, che mira a definirne la cronologia e il significato nel contesto generale dello scavo. Prendendo spunto dal singolare rinvenimento si condurranno delle osservazioni relative al modo di svolgimento dei pasti rituali nel santuario, considerando l'identità e il possibile numero di partecipanti, oltre al consumo alimentare attestato dal banchetto stesso, in particolare in relazione al culto tributato nell'area sacra.

L'area sacra extraurbana sita sulla collinetta sabbiosa di Bitalemi a Gela, indagata già da P. Orsi e in maniera estensiva negli anni '60 da P. Orlandini, è ampiamente nota (fig. 1)¹. Nonostante il fatto che degli scavi ivi condotti siano stati fornite solo delle relazioni preliminari, il numero di rinvenimenti (circa 20.000 oggetti), l'ottimo stato di conservazione dei pezzi provenienti dal livello arcaico di frequentazione e la particolarità di alcune deposizioni votive hanno da tempo suscitato l'interesse degli studiosi, come F. De Polignac, U. Kron e S. Verger². Il rinvenimento di alcuni graffiti vascolari di epoca classica che recano il nome di Demetra e la menzione della festività che qui si celebrava (le Thesmophorie) ha portato inoltre ad una sicura identificazione del culto praticato nell'area sacra³.

* Questo contributo costituisce una versione aggiornata dell'intervento presentato al Convegno Internazionale *Cibo per gli uomini, cibo per gli dei* (Piazza Armerina, maggio 2005).

¹ Gli scavi di Orsi sono stati condotti tra l'aprile e il maggio del 1901: ORSI 1906, coll. 575-730; Orlandini vi ha lavorato in tre successive campagne, nel 1963, nel 1964 e nel 1967: si vedano le relazioni preliminari in ORLANDINI 1966 e ORLANDINI 1967, ma anche ORLANDINI 2003. Sintetiche presentazioni del santuario anche in ORLANDINI 2008 e ALBERTOCCHI 2013.

² DE POLIGNAC 1991, specie pp. 115-123; KRON 1992; VERGER 2011. Tralasciando le pubblicazioni di alcune classi di materiali provenienti dall'area sacra (specialmente le offerte coroplastiche),

vanno ricordati inoltre: HINZ 1998, pp. 56-64; ARDOVINO 1999, specie pp. 171-179; RUNZA 2006-2007; DE MIRO 2008, pp. 47-53; ALBERTOCCHI 2012; PATERA 2012, pp. 216-219; PACE 2013 e ALBERTOCCHI c.d.s.

³ Il graffito più completo (su un coperchio di pisside attica?) è stato rinvenuto negli scavi condotti da Orlandini: ORLANDINI 1966, p. 20, tav. X, fig. 4; a seguito dell'opera di scavatori clandestini, un saggio condotto dalla Soprintendenza nel 1991 lungo il pendio meridionale della collina ha portato al rinvenimento di altri due graffiti su *skyphoi* attici menzionanti *esmofo* e *Damat*: FIORENTINI 1993-94, p. 721 e ORLANDINI 2003, pp. 507-508.

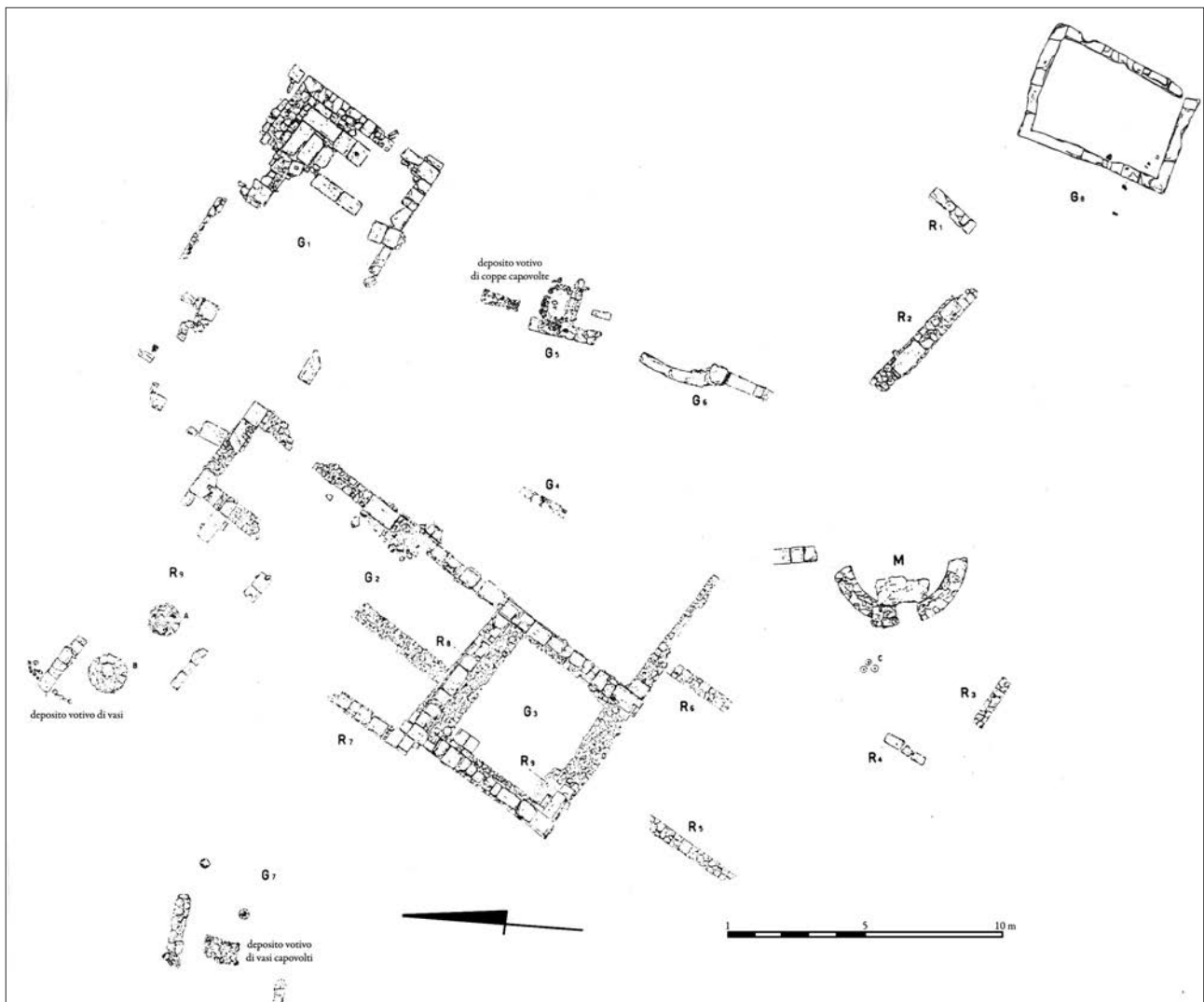


Fig.1. Bitalemi (Gela). Pianta dell'area sacra (da ALBERTOCCHI 2013).

Da alcuni anni è in corso il riesame completo dello scavo dell'area e dei materiali ivi rinvenuti, che ha condotto ad una accurata ricomposizione dei depositi votivi e che sta per concludersi con la pubblicazione definitiva⁴. In attesa di tale edizione complessiva, si anticipano qui alcune osservazioni sullo svolgimento di pasti rituali nel santuario in epoca arcaica prendendo spunto da uno di questi depositi, già in parte noto, cui è stato attribuito il numero 2885: si tratta dei resti di un pasto, lasciati *in situ* dopo lo svolgimento del pasto stesso (figg. 2-3)⁵. Il rinvenimento, portato alla luce nel luglio del 1967 alle pendici nord-orientali della collinetta, proviene dal cosiddetto strato 5, il livello di frequentazione datato da P. Orlandini tra la metà del VII e la metà del VI sec.a.C.⁶

I resti del banchetto si compongono di 24 oggetti, così distinguibili: tre *kotylai* intere (due corinzie con decorazione lineare a raggi e filetti⁷ e una locale, con decorazione metopale) e una frammentaria; una ciotolina decorata a filetti; una coppetta acroma; una coppetta corinzia a fascia risparmiata e una, di imitazione, a filetti; un *kotyliskos*

⁴ Il lungo lavoro è stato condotto da un *team* di studiosi sotto la supervisione di P.Orlandini fino alla sua scomparsa, avvenuta nel 2011. In seguito, l'opera di revisione critica è stata sostenuta da un finanziamento erogato dalla Shelby White-Leon Levy Foundation. La pubblicazione definitiva dello scavo e dei depositi suddivisi per fasi di frequentazione dell'area sacra, oltre ai volumi relativi alle singole classi di materiali, è stata accolta nella serie dei Monumenti dei Lincei.

⁵ Del deposito viene data notizia in ORLANDINI 1966, p. 28, e in ORLANDINI 1968-69, p. 337, tav.LII, figg.1 e 2; esso è stato poi commentato in particolar modo da SFAMENI GASPARRO 1986, p. 241 e KRON 1992, pp. 646-647. Nell'ambito della pubblicazione definitiva tutti i depositi, sia singoli che composti, hanno ricevuto

un numero progressivo, in ordine di rinvenimento; i materiali che lo compongono, conservati nel magazzino del Museo Archeologico di Gela, hanno i nn.di inv. 31499-31522.

⁶ Sulla datazione dello strato si vedano ORLANDINI 1966, specie pp. 26-27, e ORLANDINI 1967. Per una revisione della data di inizio della frequentazione a scopo culturale dell'area vedi *infra*, nota 11.

⁷ La *kotyle* meglio conservata (n.inv.31499) si confronta con un analogo esemplare da Selinunte: MEOLA 1996-98, p. 39, tav.VII, D.342,1, databile al CA avanzato. Le *kotylai* a decorazione lineare, così come i *kotyliskoi* di fabbrica corinzia, sono state studiate per la pubblicazione complessiva dei materiali della fase di epoca arcaica da R.Padovano.

Fig.2. Il deposito 2885 (da ALBERTOCCHI 2013).



Fig.3. Il deposito in corso di scavo (archivio Orlandini).



corinzio con fregio di “cani correnti”⁸ (fig. 4); un coperchio carenato acromo⁹; sette brocche acrome monoansate e una decorata da due fasce; quattro *hydriskai* acrome; un boccale monoansato acromo; un *aryballos* corinzio con “cigno” ad ali spiegate¹⁰ (fig. 5).

Sotto al vasellame erano i resti di un suino (una mandibola, n.inv. 31523) e due pietre con evidenti tracce di fuoco, utilizzate per realizzare un focolare su cui cuocere la carne (fig. 6). Il deposito è stato rinvenuto “alla massima profondità” dello strato: esso è dunque pertinente alla fase più antica di frequentazione del santuario. La revisione della ceramica corinzia presente ha portato ad una rideterminazione cronologica del deposito, databile precisamente al

⁸ Il *kotylikos* (n.inv.31500) rimanda con una certa precisione ad altri vasi simili da Gela: si vedano in particolare CRISTOFANI MARTELLI 1973, specie p. 18, tav.27, n.8, e ISMAELLI 2011, n.84, p. 62, tav.5. Cfr anche MEOLA 1996-98, pp. 41-42 e 188, tav.VIII, D.122,1 e 153,1 (CA avanzato).

⁹ Va sottolineato che ben 14 pezzi appartenenti al deposito non sono decorati, e negli altri casi la decorazione è piuttosto limitata. Secondo DABNEY *et alii* 2004, p. 83, uno dei criteri utili all’identificazione del materiale ceramico utilizzato in tale circostanza è proprio quello della mancanza di una decorazione elaborata. Il vasellame è infatti in tal caso deposto come “contenitore”, e non come oggetto di pregio in sé.

¹⁰ L’*aryballos* globulare (n.inv. 31513), attribuibile all’opera del *Fledgling painter*, è confrontabile con un esemplare dalla Collezione Navarra di Gela in CRISTOFANI MARTELLI 1972, p. 20, tav.30, n.22 (datato al periodo CA/CM). Cfr. anche gli esemplari da Predio Sola in ISMAELLI 2011, nn.49-53, pp. 54-54, tav.3 e MEOLA 1996-98, pp. 75-77, tavv.LII-LIII, D.55,7 e 472,2 da Selinunte (CA avanzato). Gli *aryballoi* e gli *alabastra* corinzi provenienti dal santuario sono stati studiati da S.Potente nell’ambito di una tesi di laurea magistrale discussa presso l’Università Ca’ Foscari di Venezia nel 2007, e ora riesaminati da K.Neef per la pubblicazione complessiva dei materiali del livello di epoca arcaica.



Fig. 4. *Kotyliskos* n.inv. 31500 (magazzini del Museo Archeologico di Gela).



Fig. 5. *Aryballos* globulare n.inv. 31513 (magazzini del Museo Archeologico di Gela).

Corinzio antico finale, e cioè alla fine del VII sec.a.C., in un momento solo di poco successivo all'inizio della frequentazione dell'area sacra, che sembra avere avuto inizialmente un carattere occasionale¹¹.

Il rinvenimento non era comunque isolato; nello stesso periodo (considerando gli ultimi decenni del VII sec.a.C. e i primi anni del secolo successivo) sono stati individuati nello scavo degli anni Sessanta diversi altri depositi che rimandano alla preparazione e al consumo di cibo, anche se di dimensioni più ridotte rispetto a quello esaminato¹². Essi sono variamente composti principalmente da pentole, coltelli e vasellame potorio o per versare. Dal livello arcaico di frequentazione del santuario provengono infatti oltre 130 coltelli, tra interi e frammentari, e 35 pentole, perlopiù intere, con tracce d'uso. Le pentole sono identificabili con *chytrai* mono o biansate, adatte a bollire carni, cereali o legumi, del tipo in uso a Corinto fin dall'VIII sec.a.C.¹³ (fig. 7) I coltelli, rinvenuti già nel saggio effettuato da P. Orsi, sono interpretati dallo studioso come *machairai thutikai*; in alcuni casi sono individuabili tracce di bende che avvolgono la lama, a conferma del loro utilizzo in cerimonie sacrificali (fig. 8).

I depositi databili nel CA sembrano dunque avere una connotazione abbastanza chiara: l'attività culturale ha comportato la preparazione e il consumo *in loco* di pasti, testimoniati anche dalla presenza di ampie tracce di bruciatore¹⁴. Pochissimi gli oggetti votivi (terrecotte, pesi, amuleti), i bronzi e gli unguentari, talora associati anche a ceramica da mensa¹⁵; essi possono essere serviti sia come oggetti d'uso sia come votivi *per se*.

¹¹ Per la cronologia dei materiali più chiaramente databili vedi *supra*, note 7-8 e 10. I rinvenimenti più antichi provenienti dallo scavo dell'area rimandano al terzo quarto del VII sec.a.C., ma la loro esiguità a fronte di ben più consistenti attestazioni a partire dalle fasi iniziali del CA ci fa propendere per l'ipotesi dell'esistenza di una frequentazione a scopo culturale solo occasionale prima di tale momento. Tale osservazione sembra accordarsi con quanto riscontrato da C.Lambrugo per la necropoli cittadina: le poche tombe risalenti al PCM II attestano non solo la scarsità demografica dei coloni, ma anche la loro limitata capacità di impatto sul territorio (LAMBRUGO 2013, pp. 409-410). Il notevole incremento di sepolture rilevato invece a partire dal TR-CA è indice di una imponente crescita demografica, che va di pari passo con la stabilizzazione della colonia rodio-cretese nel territorio. Appare dunque così pienamente comprensibile che solo in questo momento la frequentazione dell'area sacra di Bitalemi abbia assunto un carattere più stabile, e che le offerte votive, via via più ricche e numerose, siano il segnale dell'avvenuta strutturazione sociale della città grazie all'acquisita ricchezza fondiaria dei suoi abitanti. La rideterminazione cronologica dei materiali databili con precisione (*in primis* i *kotyliskoi* "con cani correnti", ora collocabili in gran parte nell'ambito del CA) si

deve a K.Neef, che ringrazio sentitamente.

¹² Già Orsi, del resto, segnalava nella parte più profonda del saggio da lui condotto la presenza di ossa di piccoli animali, talora contenuti entro vasi: ORSI 1906, coll. 583 e 725.

¹³ Sul tipo di *chytrai*, estremamente diffuse con tipologie ricorrenti in quasi tutti i siti egei e coloniali, e il loro utilizzo, si veda ad esempio STEA 1997, p. 78, con bibliografia precedente. Anche nel santuario demetriaco sull'Acrocorinto la prevalenza di pentole profonde rispetto alle padelle fa ritenere che la bollitura degli alimenti fosse preferita rispetto alla pratica di arrostire: BOOKIDIS 1993, p. 53. Va ricordato inoltre che, secondo BRUIT 1994, p. 170, l'offerta della *chytra* associata al focolare assume un forte valore rituale in relazione al fenomeno del ciclo rigenerativo della natura e della comunità sociale. Si veda anche EKROTH 2008 sulla pratica della bollitura delle porzioni di carne sacrificale destinate ai fedeli.

¹⁴ ORSI 1906, col. 587.

¹⁵ La forma che sembra quasi del tutto assente tra i rinvenimenti vascolari è il piatto; tale osservazione è tuttavia già stata condotta nel caso di altri contesti coloniali dello stesso periodo, e se ne è dedotto che la predominante presenza di ciotole e coppette rimandasse all'abitudine di consumare cibi semiliquidi: STEA 1997, p. 78.



Fig. 6. Resti del focolare e delle ossa animali sotto al deposito 2885 (archivio Orlandini).



Fig. 7. *Chytra* biansata dagli scavi di Orsi a Bitalemi (da ORSI 1906).

Il fatto che nell'area sacra si svolgessero dei sacrifici cruenti con spartizione di carne e probabile cottura delle stesse (oltre forse ad altre preparazioni alimentari) non stupisce, data la centralità assoluta della pratica sacrificale nelle forme della religiosità greca¹⁶; l'interesse della scoperta di Bitalemi si segnala piuttosto per la sua singolarità. Nel rapporto preliminare di scavo P.Orlandini suggeriva di confrontare l'area sacra con altri due piccoli santuari extraurbani sicelioti, quello di Eloro e quello di S. Anna presso Agrigento, che sembravano avere caratteristiche analoghe, tra cui la presenza di resti di pasti sacrificali¹⁷ (fig. 9). Esaminando la relazione di scavo del santuario di S. Anna, in realtà, si evince che ciò che viene interpretato come il resto di un pasto sacrificale è "un *ustrinum* circolare" posto entro una *favissa* presso l'edificio 2, dove, "tra il materiale combusto", si trovavano "alcuni frammenti di ossa di animali"¹⁸. Oltre alla collocazione nella fossa votiva, la presenza di materiale bruciato sembra da mettere in relazione più ad un deposito di scarico che ai resti di pasto, dove naturalmente solo la carne veniva cotta¹⁹.

Ancor meno chiari sono i dati ricavabili dal santuario extraurbano di Eloro, dove l'unico elemento che si potrebbe collegare a resti di pasti è costituito da uno dei numerosi *bothroi* individuati presso gli edifici con banchine, al cui interno sono state rinvenute ceneri e ossa animali²⁰. Anche in questo caso la presenza dello

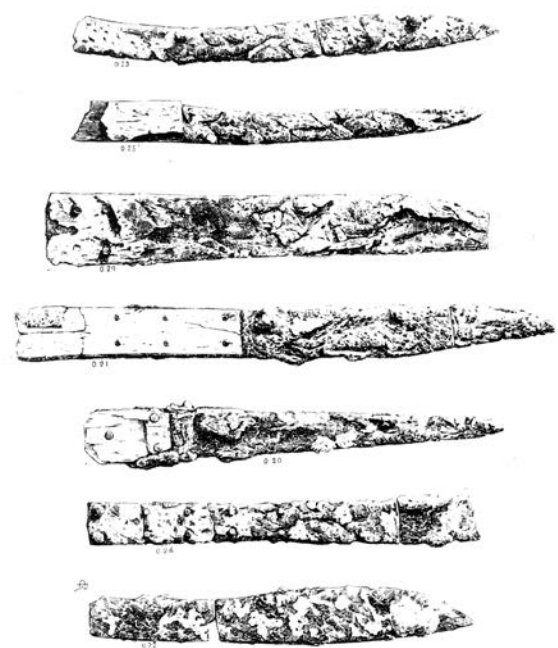


Fig. 8. *Machairai* dagli scavi di Orsi a Bitalemi (da ORSI 1906).

strato di cenere e della fossa induce a pensare a resti di pratiche sacrificali piuttosto che alla semplice deposizione dei resti di un pasto rituale: è difficile dire se si tratta di depositi rituali o di depositi di scarico.

¹⁶ Sulla consumazione di cibo e bevande condivisa con la divinità momenti di riflessione importanti sono stati i contributi raccolti nel volume *Early Greek Cult Practice*, apparso nel 1988, e ne *Sacrificio e società nel mondo antico*, a cura di C.Grottanelli e N.F. Parise, edito nello stesso anno. Si vedano anche VAN STRATEN 1994, e, recentemente, le raccolte di saggi *La cuisine et l'autel, Le sacrifice antique e Nourrir les dieux*.

¹⁷ ORLANDINI 1968-69.

¹⁸ FIORENTINI 1969, p. 79. Sul santuario anche HINZ 1998, pp. 71-74.

¹⁹ BOOKIDIS *et alii* 1999, pp. 50-51.

²⁰ VAN BUREN 1966, p. 358; HINZ 1998, pp. 111-116; PATERA 2012, pp. 219-220. La situazione è molto simile a quella riscontrabile nel santuario di Centocamere a Locri: BELLI PASQUA 2012, specie p. 21.

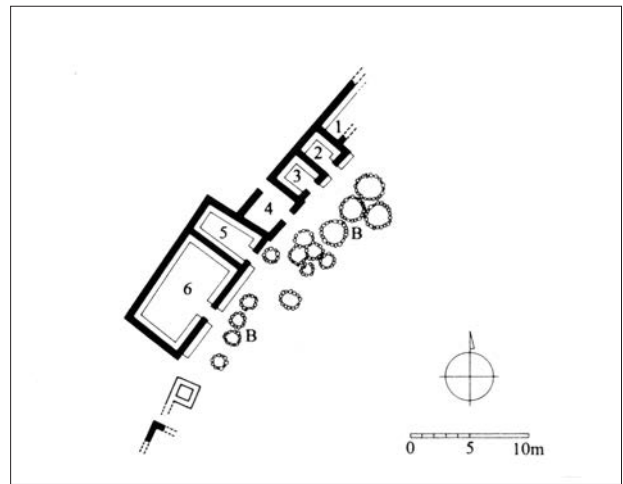
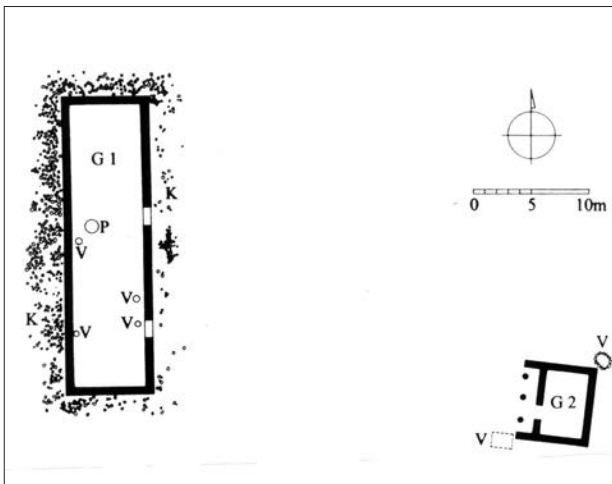


Fig. 9. Pianta delle aree sacre extraurbane di S. Anna c/o Agrigento e di Eloro (da HINZ 1998).

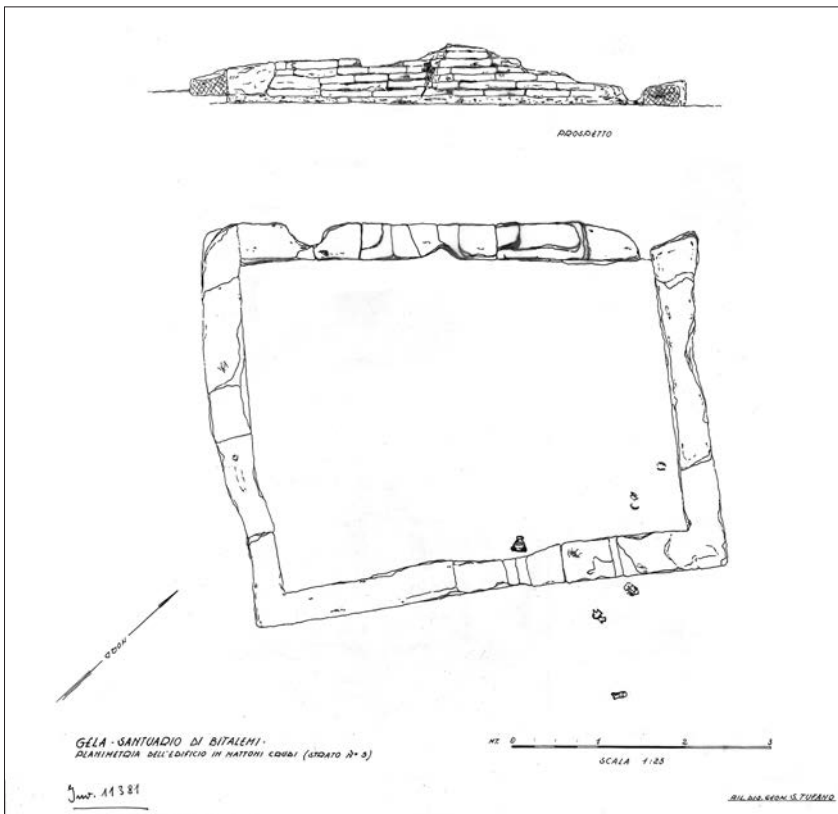


Fig.10. Bitalemi. Pianta dell'edificio G8 (da HINZ 1998).

Il deposito di Bitalemi, che ci documenta con chiarezza i passaggi cerimoniali rappresentati dall'apprestamento del focolare per la cottura delle carni, dal consumo del pasto e dalla deposizione dei resti, è dunque sostanzialmente priva di confronti diretti, almeno in ambito coloniale. Esso lascia nondimeno diversi interrogativi aperti, relativi sia ai partecipanti alla cerimonia sacra, sia a cosa consumavano, in che occasione e dove si riunivano.

I partecipanti alla cerimonia sacra: identità e numero

Per il problema relativo alla partecipazione ai rituali tesmoforici, è ampiamente noto come l'insieme delle celebrazioni festive fosse riservato alle donne, le consorti dei cittadini della *polis*. Anche nel caso specifico del santuario di Bitalemi U. Kron ha messo in luce come le offerte votive siano tutte collegabili al mondo femminile²¹. Esiste tuttavia un'ampia discussione attorno alla figura del *mageiros*, che era comunemente deputato a compiere il sacrificio e a tagliare

²¹ KRON 1992, specie pp. 637-643.

la carne, e alla sua partecipazione o meno alle celebrazioni tesmoforiche²². Strettamente connesso a tale discussione è il problema relativo alla eventuale partecipazione maschile alle cerimonie: se infatti in alcune fasi cruciali della festa gli uomini erano certamente esclusi, in altre erano forse ammessi, come fanno ritenere alcune testimonianze letterarie ed epigrafiche e la presenza in alcuni santuari di statuette di offerenti maschili²³.

Non possiamo dunque essere certi dell'identità di colui che sacrificava gli animali e ne spartiva le carni a Bitalemi; se nessun dato archeologico porta infatti a ritenere che vi fosse una partecipazione maschile, le testimonianze delle fonti non ci consentono di escluderla completamente²⁴. È pur vero tuttavia che, se anche fosse stato presente un *mageiros*, è probabile che il banchetto testimoniato dal deposito n.2885 sia stato consumato da donne, principali attrici delle celebrazioni sacre in onore di Demetra.

Quello che è certo è che il numero dei partecipanti a tale pasto rituale doveva essere piuttosto limitato: se ad ognuno corrispondeva una forma potoria, è verosimile ritenere che essi fossero quattro, oppure, in base al numero delle brocche, otto. Gli altri depositi cui abbiamo fatto cenno sono di dimensioni ancora minori, relativi generalmente alla partecipazione di tre e talora cinque o sei persone²⁵. Nonostante il deposito analizzato presenti dunque delle caratteristiche originali rispetto agli altri rintracciati nel santuario (modo di deposizione degli oggetti e loro numero, presenza delle ossa e delle pietre del focolare chiaramente *in situ*), nell'area della bassa collina, esplorata integralmente, esistono come detto altri depositi dello stesso periodo che rimandano alla consumazione di pasti. È quindi legittimo ritenere che le celebrazioni liturgiche che qui si svolgevano comportavano, o erano concluse, da un pasto rituale, compiuto tuttavia non in forma comunitaria ma per piccoli gruppi di fedeli appartenenti verosimilmente ad uno stesso raggruppamento familiare²⁶.

Consumo alimentare attestato dal deposito 2885

Certamente, per quanto concerne l'evidenza offerta dai resti di Bitalemi, i partecipanti al rito consumavano carne, verosimilmente altri alimenti semi-liquidi e bevande (pensiamo in primo luogo all'acqua) contenute nelle brocche²⁷.

Oltre alla carne, certamente in occasione dei pasti rituali venivano offerti alla divinità e consumati anche alimenti di origine vegetale, parte integrante dell'insieme delle pratiche sacrificali antiche per il loro forte valore simbolico²⁸.

È possibile infatti che uno degli alimenti più frequentemente citati dalle fonti e spesso messo in relazione con le dee ctonie, la *maza*, fosse preparata nell'area sacra (la lavorazione dei cereali potrebbe essere confermata dal rinvenimento di alcune macine e mortai tra i materiali del santuario), e consumata in ciotole e coppette come quelle presenti nel contesto esaminato. La *maza* era infatti costituita da cereali bolliti e non, variamente ammorbiditi nel latte di capra, nell'olio, nel miele o nell'acqua, in modo da raggiungere una consistenza semiliquida, adatta al consumo in piccole scodelle²⁹.

Nonostante non siano state condotte analisi paleobotaniche sul materiale geloo, è verosimile ritenere che altre vivande, o condimenti, facessero parte del pasto rituale sulla scorta del confronto con gli alimenti destinati alle Thesmophorie citati in un decreto del demo di Cholargos in Attica (come i fichi secchi, l'olio, il miele, il sesamo, i semi di papavero, il formaggio e l'aglio), malgrado le interpretazioni, sostenute da alcuni studiosi, che si tratti di semplici

²² Sulla figura del *mageiros* si veda l'esauriva trattazione in BERTHIAUME 1982; significative considerazioni anche in DETIENNE 1982.

²³ Un buon esempio è rappresentato dalle dediche del santuario demetriaco di Corinto, dove l'offerta di alcune statue in terracotta di giovani fa ritenere che vi fosse una partecipazione maschile ai riti ivi celebrati: BOOKIDIS 2010, pp. 272-274. I santuari in cui sono presenti statuette di offerenti maschili, limitandosi all'Occidente, non sono molto numerosi; si ricordi tra gli altri il santuario rurale di San Nicola di Albanella, presso Paestum, dove tale iconografia interessa circa il 20% della piccola plastica (CIPRIANI 1989, specie pp. 140-141). Sulla presenza maschile in quest'area sacra e sul suo ruolo nell'ambito dell'attività rituale anche SFAMENI GASPARRO 2009. Secondo questa studiosa la testimonianza diodorea nulla ci dice riguardo ad una pertinenza esclusivamente femminile alle cerimonie demetriache almeno in ambito siracusano, dove esse sembrano piuttosto assumere il carattere di feste popolari: SFAMENI GASPARRO 1986, p. 236.

²⁴ A favore della partecipazione maschile in determinate fasi della celebrazione tesmoforica vi sono alcune fonti ricordate da ARDOVI-

NO 1999, pp. 176-177. Sull'argomento anche SFAMENI GASPARRO 1986, pp. 241-244.

²⁵ Già la Kron (KRON 1992, p. 621) parla di "viele kleine Kultgruppen", e ancora, a p. 648: "...in den frühen Phasen des Heiligtums kleine Frauengruppen zusammen speisten und die Überreste depointen...".

²⁶ Sulle modalità di ripartizione di tali gruppi si veda *infra*. Scettico sulla veridicità del testo aristofaneo, da sempre utilizzato come fonte principale per la ricostruzione delle Thesmophorie in Attica (ma non solo) è CLINTON 1996, il quale mette in luce come la grande riunione collettiva delle donne ateniesi in tale circostanza sia in realtà un'invenzione letteraria. Cfr., sull'argomento, anche STALLSMITH 2009.

²⁷ Sul consumo di liquidi alternativi al vino nelle celebrazioni tesmoforiche si veda ALBERTOCCHI 2012.

²⁸ BRUIT ZAIDMAN 2005.

²⁹ Sulla preparazione e le caratteristiche della *maza* BATS 1988, pp. 33-34 e BRUMFIELD 1997, pp. 152-154, che ne identifica una raffigurazione tra i *likna* fittili dedicati nel santuario sull'Acrocorinto.

offerte³⁰. È possibile che i vasi miniaturistici, come l'*aryballos* e il *kotylikos*, fossero destinati a contenere alcuni condimenti³¹.

Dalle *Thesmophoriazusai* di Aristofane ricaviamo che alle dee ctonie si offrivano focacce di sesamo ed Eraclide siracusano ci informa che nella sua città si preparavano focacce di sesamo e miele (*mylloi*) in occasione delle festività tesmoforiche³². L'usanza di dedicare a Demetra dolci e focacce è anche testimoniata dalle rappresentazioni fittili di alcune di queste offerte, come nel caso del santuario di Corinto o in sporadiche altre attestazioni del mondo greco³³. La già ricordata ridotta presenza di forme aperte come piatti o vassoi tra i rinvenimenti vascolari di Bitalemi induce a ritenere che, se in occasione delle festività celebrate nel sito erano offerti pani e dolci, essi venissero portati in contenitori di materiale deperibile, come le ceste di vimini o le ciste sorrette da alcune statuette fittili rinvenute nel santuario di S.Nicola di Albanella presso Poseidonia, in cui erano forse celati anche i coltelli per il sacrificio³⁴.

Naturalmente una parte significativa era svolta dalla carne, e in particolare dai suini che erano sacrificati e mangiati specialmente in occasione delle festività demetriache, come ricordano tra le altre fonti degli scolii ad Aristofane³⁵. Le ossa animali provenienti dal livello arcaico di frequentazione del santuario di Bitalemi, oggetto di analisi archeologiche, sono costituite in prevalenza da suini, sacrificati attorno ai 12 mesi di vita³⁶.

Va rilevato tuttavia che il quantitativo di ossa in rapporto a quello del vasellame rinvenuto, come del resto nel santuario demetriaco dell'Acrocorinto, è piuttosto ridotto; una spiegazione a tale fenomeno può essere data dal fatto che le ossa più fragili si siano frammentate e disperse nell'area, diversamente dalle mandibole. Queste ultime erano invece tra le parti offerte alla divinità, come ritiene G. Ekroth³⁷. È tuttavia possibile anche pensare che una parte dei resti ossei fosse rimossa dall'area destinata alle celebrazioni e scaricata lungo i pendii della collinetta, nonostante il fatto che l'evidenza archeologica non ci soccorra in tal senso.

Rimane inoltre da spiegare nel deposito analizzato l'incongruenza tra il quantitativo di carne testimoniato dai resti ossei, e il ridotto quantitativo di ceramica da mensa e dunque di partecipanti al sacrificio, dato che si calcola che il quantitativo di carne commestibile ricavabile da un suino di circa un anno di età potesse in antico superare i 30 chilogrammi³⁸. A questo riguardo si possono formulare due ipotesi: la prima è che non tutta la carne venisse consumata nella circostanza specifica, ma che una parte fosse redistribuita fuori dall'area sacra, come ipotizzato ad esempio per feste a carattere regionale di epoca micenea³⁹, o venduta⁴⁰, o più verosimilmente portata via per essere lavorata e consumata in seguito.

Il deposito analizzato presenta, come detto, caratteristiche originali rispetto agli altri, per modo di deposizione del vasellame e presenza delle ossa e delle pietre del focolare⁴¹. Secondo la linea interpretativa della Kron, tale dato può adombrare una strutturazione gentilizia del culto e delle festività, e cioè che solo gli officianti – di ceto aristocratico – avessero diritto a consumare il pasto sacro, mentre gli altri partecipanti non venivano ammessi alla celebrazione del banchetto⁴². Tale ipotesi sembra però a noi in contrasto con l'osservazione che nell'area sacra si dovettero svolgere, sullo scorcio del VII sec.a.C., più pasti per un ridotto numero di partecipanti, rispecchianti evidentemente un'organizzazione cerimoniale a carattere popolare ma rispettosa della strutturazione sociale per *oikoi* delle fedeli.

³⁰ Il noto decreto (per cui SOKOLOWSKI 1962, pp. 208-209, n.124), è ricordato tra gli altri da SFAMENI GASPARRO 1986, p. 240, BOOKIDIS 1993, p. 53 e GUETTEL COLE 2008, p. 65. Anche a Sparta sappiamo come alcuni dei pasti rituali (che anche qui dovevano trovar luogo sotto ripari temporanei) comprendessero oltre alla carne di suino bollita, fichi, formaggio e miele: BRUIT 1994, p. 163.

³¹ Tale ipotesi è suggerita nel caso del vasellame rinvenuto nel santuario sull'Acrocorinto da BOOKIDIS 1993, p. 54. L'*aryballos* poteva contenere anche dell'olio profumato, sostanza utilizzata nelle procedure di svolgimento dei sacrifici cruenti: cfr. MEHL 2008.

³² Su tali aspetti, e non soltanto per le festività siceliote, si veda SFAMENI GASPARRO 1986, pp. 227-228.

³³ Si veda in proposito il già citato articolo di BRUMFIELD 1997, con riferimento ad altre attestazioni nel mondo greco.

³⁴ CIPRIANI 1989, pp. 147-148, ad esempio p. 103, tav.15, H 189-190, pp. 105-109, tavv.17-18, H 193-197, pp. 112-117, tavv.20-23, H 204-209. Secondo la studiosa le ciste e le patere sorrette dalle statuette di offerenti contenevano quasi certamente dolci, o comunque prodotti da forno. Del resto, anche nel testo aristofaneo (v.570) si fa riferimento a focacce contenute in ceste. A favore di questa interpretazione si può portare la presenza nel deposito 2885 del coperchio acromo, che poteva servire a coprire un ampio contenitore in materiale deperibile.

³⁵ Aristofane, *Pax* vv. 374-375; si vedano in proposito anche BUR-

KERT 1983, pp. 256-264 e JAMESON 1988, pp. 98-99. Per Clinton (CLINTON 2005), tuttavia, non è possibile stabilire una relazione tra l'offerta del porcellino e una divinità specifica, in special modo ctonia. Sull'argomento anche HERMARY, LEGUILLOUX 2004, pp. 79-82 e LAFON 2011.

³⁶ La relazione, a cura della dott.ssa S. Di Martino, sarà pubblicata nel volume dedicato allo scavo e ai depositi votivi della fase arcaica.

³⁷ EKROTH 2008, p. 265 ed EKROTH 2011, pp. 23-25.

³⁸ Il dato è abbastanza discusso, in quanto esistono tabelle diverse rispecchianti la variabilità di diverse popolazioni animali; è necessario dunque considerare che si tratta di un peso indicativo. Ringrazio P. Militelto per avermi trasmesso tali informazioni, derivate da studi sulla fauna di epoca protostorica. Ai fini del nostro discorso interessa comunque rilevare che si tratta di un quantitativo di carne certamente superiore a quello che poteva nutrire un gruppo di persone inferiori alla decina (EKROTH 2008, pp. 271-272, ricorda come la normale porzione di carne destinata al singolo individuo fosse di circa ½ chilo).

³⁹ DABNEY *et alii* 2004, p. 93.

⁴⁰ EKROTH 2008, p. 271, con bibliografia precedente.

⁴¹ Stupisce nel nostro deposito l'assenza di coltelli e pentole, dato a cui si potrebbero fornire ipotesi diverse (dall'utilizzo di vasellame in materiale pregiato poi asportato dopo la cottura, al consumo di carne cotta altrove) ma comunque non verificabili.

⁴² KRON 1992, pp. 648-649.

Se i dati archeologici non ci invitano dunque a ritenere che solo un gruppo avesse diritto alla consumazione del pasto con gli dei, la specificità del deposito in questione si può spiegare come la testimonianza materiale del pasto compiuto, forse in occasione di un atto di consacrazione effettiva del santuario, da un gruppo “speciale” di fedeli, forse proprio le sacerdotesse che presiedevano alle celebrazioni per Demetra⁴³.

Sistemazione dei partecipanti al rito: tempi e luoghi

Il rinvenimento in esame si situa, come detto, sullo scorcio del VII sec.a.C.: a questa prima fase di frequentazione del santuario non sono riferibili strutture stabili; i sacelli in mattoni crudi, infatti, si datano alla fine del primo quarto del secolo successivo⁴⁴. Le cerimonie sacre si svolgevano dunque certamente all’aperto. Le partecipanti al culto si trattenevano nell’area sacra per più giorni: è naturale perciò pensare alla loro sistemazione in *skenai*, attendamenti provvisori la cui esistenza è accertata dalla menzione nel graffito vascolare già citato⁴⁵. Che le *skenai* fossero utilizzate per il soggiorno delle donne (e forse anche per il consumo dei pasti) in occasione delle celebrazioni tesmoforiche è noto dal testo di Aristofane⁴⁶; nelle tende erano probabilmente sistemati dei giacigli di foglie e rami (*stibades*), come sembra testimoniato da altre fonti⁴⁷. L’ipotesi di riportare l’esistenza di attendamenti provvisori e giacigli vegetali alla fase di cui ci stiamo occupando risulta avvalorata dal fatto che tale usanza è legata a pratiche “arcaiche” già per gli storici di V sec.a.C.⁴⁸ In questo quadro può dunque essere suggestivo ritenere che i piccoli depositi di Bitalemi alludano ad una ripartizione delle fedeli a banchetto, che -almeno in epoca arcaica-, consumavano i pasti rituali divise tra occupanti di *skenai* diverse, appartenenti a gruppi familiari distinti⁴⁹.

Particolarmente vicine alle nostre considerazioni ci sembrano le ipotesi formulate dalla Bergquist partendo dall’evidenza del santuario di Eracle a Thasos⁵⁰. La studiosa passa in rassegna le principali evidenze relative all’esistenza di *skenai* o strutture provvisorie per il riparo dei fedeli durante le celebrazioni di culto, o più generalmente riferibili a sistemazioni adatte ad ospitare e riparare⁵¹. Esse appaiono diffuse, in modo più o meno perspicuo, in diverse aree sacre del mondo greco in occasione di celebrazioni festive: particolarmente significativi, oltre al caso di Thasos, appaiono gli esempi forniti dalle aree sacre dell’Apollonion e di Sangri a Naxos⁵².

L’esistenza di ripari coperti per la notte (o per il sole) è comunque ipotizzabile anche per le fasi successive di vita del santuario, almeno fino alla costruzione dei due edifici G2 e G3 avvenuta verso la metà del V sec.a.C.; così il piccolo vano in mattoni crudi (denominato al momento dello scavo G 8), edificato nell’area alla fine del primo quarto del VI sec.a.C., sembra aver avuto una funzione analoga, soltanto espressa in forma più stabile (fig.10)⁵³. Non diversamente è

⁴³ Sui sacerdozi femminili nei culti demetriaci si vedano DETIENNE 1982, pp. 137-140 e GUETTEL COLE 2008. Sul ruolo delle *archousai* nelle celebrazioni tesmoforiche anche SFAMENI GASPARRO 1986, pp. 239-240. Che gli officianti del rito avessero diritto ad una prima scelta nella spartizione della carne della vittima sacrificata è noto: cfr. EKROTH 2008 pp. 268-269, ed EKROTH 2011, pp. 36-37.

⁴⁴ Sulle strutture del santuario ORLANDINI 1967, *Idem* 1968-69, KRON 1992, pp. 613-614 e HINZ 1998, specie pp. 60-64.

⁴⁵ Orlandini (ORLANDINI 1967, p. 178) riteneva che le *skenai* citate nel graffito fossero da identificare con alcuni degli edifici in mattoni crudi e in pietra da lui individuati nell’area sacra; in seguito lo studioso è tornato sulle sue posizioni, abbracciando l’ipotesi della Kron sulla funzione sacra di questi ultimi: ORLANDINI 2003, p. 510. Per le *skenai* a Bitalemi in particolare KRON 1992, pp. 620-623, e HINZ 1998, p. 59.

⁴⁶ Sul riferimento ai passi di Aristofane e alle altre citazioni nelle fonti cfr. SINN 2005, pp. 2-3. Si vedano anche KRON 1992, pp. 620-623 e STROUD 1997, pp. 411-412.

⁴⁷ Su questo uso si vedano le osservazioni di SFAMENI GASPARRO 1986, pp. 231-232 e KRON 1992, pp. 622-623. Sull’uso di *stibades* e *skenai* per l’alloggiamento dei fedeli in occasione di celebrazioni religiose all’Heraion di Samo già KRON 1988.

⁴⁸ Diodoro, *Bibl.* V, 4, 7, dove si fa esplicito riferimento a un modello di vita arcaica rispecchiato dalle pratiche culturali demetriache; la nozione di “arcaicità” si lega tuttavia a probabili pratiche iniziatiche, come ritiene VERPOORTEN 1962. Riferimenti alla tradizione ancestrale cui si ricollegano le celebrazioni tesmoforiche sono adombrati

in alcuni regolamenti sacri: si veda in proposito DETIENNE 1982, pp. 139-140; anche TRÜMPY 2004 rimarca come le festività tesmoforiche affondino le loro radici molto indietro nel tempo. Si veda inoltre PIERRE 2008 sul significato della scelta dei rami di agnóstico nella composizione dei giacigli delle fedeli partecipanti alle celebrazioni tesmoforiche.

⁴⁹ Come ricordano COOPER, MORRIS 1994, p. 79, i pasti nel mondo antico si compivano tra un limitato numero di partecipanti, *filoi* e *oikeiōtatoi*, e tali erano le persone che dividevano la stessa tenda in occasione delle celebrazioni sacre. Vedi anche BERGQUIST 1990, pp. 43-44.

⁵⁰ BERGQUIST 1998.

⁵¹ Ai casi citati va aggiunto quello fornito dal santuario di Athena Alea a Tegea, dove dei fori per palo permettono di ricostruire delle strutture provvisorie/attendamenti di forma grossomodo circolare (TARDITI 2014, pp. 85-86).

⁵² Si veda in proposito LAMBRINOUDAKIS 2008. Le dimensioni e la posizione delle *skenai* nei santuari dovevano essere varie, come risulta dall’esempio di regolamentazione fornito dalla *lex sacra* di Andania (SOKOLOWSKI 1962, n. 65, pp. 120-134).

⁵³ Sull’interpretazione della struttura, ancora convincente nonostante le revisioni, ORLANDINI 1967, p. 178. Considerazioni analoghe per gli edifici dell’area sacra di Saturo in LIPPOLIS 2012, specie p. 78. È possibile inoltre che almeno uno degli edifici di epoca classica (G 2) abbia avuto una funzione di luogo di riunione/ricovero delle fedeli, come riteneva ORLANDINI 1966, pp. 18-19.

stato ipotizzato che le piccole sale da banchetto del santuario demetriaco sull'Acrocorinto riflettano la struttura provvisoria della tenda, nella quale trovano il loro miglior confronto⁵⁴.

L'occasione in cui si è svolto il banchetto testimoniato dal deposito 2885 è infine probabilmente legata proprio alle festività tesmoforiche; se anche tale ricorrenza non doveva essere che una di quelle presenti nel calendario liturgico⁵⁵, è altamente probabile che esse costituissero le celebrazioni di maggiore rilievo che si svolgevano nell'area sacra.

Con la fase di frequentazione di epoca classica del santuario (corrispondente allo strato 4), che vede una sistemazione più monumentale dell'area e deposizioni votive di carattere affatto diverso da quelle di epoca arcaica, le tracce archeologiche relative a banchetti rituali scompaiono del tutto. Tale differenza sembra imputabile ad una serie di concause, tra cui rientra verosimilmente una diversa strutturazione delle attività cerimoniali che vi si svolgevano, in cui potevano giocare un ruolo attivo tipi diversi di votivi, come quelli coroplastici (ora molto abbondanti); in base al regime di offerte votive conservate e alle loro particolari modalità di deposizione ci sembra inoltre di assistere all'avvento di una nuova organizzazione sociale (e dunque di gestione del santuario) che assume aspetti meno competitivi e più aderenti ad un modello comunitario⁵⁶. L'occasione offerta dal pasto testimoniato dal deposito 2885 è ormai lontana; le fedeli, comunque, sia pure con modalità diverse, ancora fino alla fine del V sec. a.C. almeno continueranno a frequentare la bassa collinetta sabbiosa di Bitalemi e a venerare la dea della fecondità e del grano, inesauribile ricchezza di questa terra.

⁵⁴ STROUD 1997, pp. 411-412. Suggestive considerazioni sul rapporto tra *tholoi* e *skenai* e sulla forma rotonda di alcune di queste ultime, destinate allo svolgimento di pasti consumati da seduti, si trovano in COOPER, MORRIS 1994, *passim*.

⁵⁵ Cfr., anche se per un periodo successivo, quanto riscontrato per il Thesmophorion del Pireo in KOZŁOWSKI 2009, p. 248.

⁵⁶ KRON 1992, pp. 644-648.

Abbreviazioni bibliografiche

- ALBERTOCCHI 2012 = ALBERTOCCHI M., *Eugenie ebbre? considerazioni su alcune pratiche rituali del Thesmophorion di Bitalemi a Gela*, in *Kernos* 25, 2012, pp. 57-74.
- ALBERTOCCHI 2013 = ALBERTOCCHI M., *Le sanctuaire de Déméter de Bitalemi à Géla*, in *Une Odyssée gauloise. Parures de femmes à l'origine des premiers échanges entre la Grèce et la Gaule* (catalogo mostra Montpellier), Arles 2013, pp. 239-245.
- ALBERTOCCHI c.d.s. = ALBERTOCCHI M., *Il sacrificio nel santuario di Bitalemi a Gela: spartizione alimentare, consacrazione e consumo*, in *Il sacrificio. Forme rituali, linguaggi e strutture sociali, Atti Convegno, Roma, maggio 2015*, in corso di stampa.
- ARDOVINO 1999 = ARDOVINO A.M., *Sistemi demetriaci nell'Occidente greco. I casi di Gela e Paestum*, in M.CASTOLDI (a cura di), *Koinà. Miscellanea di studi archeologici in onore di P.Orlandini*, Milano 1999, pp. 169-188.
- BATS 1988 = BATS M., *Vaisselle et alimentation à Olbia de Provence (v.350 – v.50 av.J.C.)*, Paris 1988.
- BELLI PASQUA 2012 = BELLI PASQUA R., *Hestiatoria nella tradizione rituale delle colonie d'Occidente*, in *Thiasos* I, 2012, pp. 19-27.
- BERGQUIST 1990 = BERGQUIST, B. *Sympotic space: a functional aspect of Greek dining-rooms*, in *Sympotica*, pp. 37-65
- BERGQUIST 1998 = BERGQUIST B., *Feasting of worshippers or Temple and sacrifice? The case of Herakleion on Thasos*, in R.HÄGG (ed.), *Ancient Greek Cult Practice from the Archaeological Evidence, Proceedings of the Fourth International Seminar on Ancient Greek Cult, Athens 1993*, Stockholm 1998, pp. 57-72
- BERTHIAUME 1982 = BERTHIAUME G., *Les rôles du mâgeiros. Étude sur la boucherie, la cuisine et le sacrifice dans la Grèce ancienne*, *Mnemosyne* suppl. 70, Leiden 1982.
- BOOKIDIS 1993 = BOOKIDIS N., *Ritual dining at Corinth*, in MARINATOS N., HÄGG R. (eds.), *Greek Sanctuaries: New Approaches*, London 1993, pp. 45-61.
- BOOKIDIS 2010 = BOOKIDIS N., *Corinth XVIII.5, The Sanctuary of Demeter and Kore. The terracotta sculpture*. Princeton 2010.
- BOOKIDIS et alii 1999 = BOOKIDIS N., HANSEN, J., SNYDER L., GOLDBERG P., *Dining in the Sanctuary of Demeter and Kore at Corinth*, in *Hesperia* 68,1, 1999, pp. 1-54.
- BRUIT 1994 = BRUIT L., *The meal at the Hyakinthia: Ritual Consumption and Offering*, in *Sympotica*, pp. 162-174.
- BRUIT-ZAIDMAN 2005 = BRUIT-ZAIDMAN L., *Offrandes et nourritures. Repas des dieux et repas des hommes en Grèce ancienne*, in *La cuisine et l'autel*, pp. 31-46.
- BRUMFIELD 1997 = BRUMFIELD A., *Cakes in the liknon. Votives from the Sanctuary of Demeter and Kore on Acrocorinth*, in *Hesperia* 66, 1997, pp. 147-172.
- BURKERT 1983 = BURKERT W., *Homo necans*, Berkeley 1983.
- CIPRIANI 1989 = CIPRIANI M., *San Nicola di Albanella. Scavo di un santuario campestre nel territorio di Poseidonia-Paestum*, Roma 1989.
- CLINTON 1996 = CLINTON K., *The Thesmophorion in Central Athens and the Celebration of the Thesmophoria in Attica*, in HÄGG R. (ed.), *The Role of Religion in the Early Greek Polis, Proceedings of the 3rd International Seminar on Ancient Greek Cult, Athens 1992*, Stockholm 1996, pp. 111-125.
- CLINTON 2005 = CLINTON K., *Pigs in Greek rituals*, in HÄGG R., ALROTH B. (eds.), *Greek Sacrificial Ritual, Olympian and Chthonian Proceedings of the Sixth International Seminar on Ancient Greek Cult, Göteborg 1997*, Stockholm 2005, pp. 167-179.
- COOPER, MORRIS 1994 = COOPER F., MORRIS S., *Dining in Round Buildings*, in *Sympotica*, pp. 66-85.
- CRISTOFANI MARTELLI 1972 = CRISTOFANI MARTELLI M., *Museo Archeologico Nazionale di Gela. Collezione Navarra*, CVA Italia, fasc. LII, I, Roma 1972.
- CRISTOFANI MARTELLI 1973 = CRISTOFANI MARTELLI M., *Museo Archeologico Nazionale di Gela. Collezione Navarra*, CVA Italia, fasc. LIII, II, Roma 1973.
- DABNEY et alii 2004 = DABNEY M.K., HALSTEAD P., THOMAS P., *Mycenaean Feasting on Tsoungiza at Ancient Nemea*, in WRIGHT J.C. (ed.), *The Mycenaean Feast, Hesperia* 73,2, Princeton 2004, pp. 77-95.
- Demetra* = DI STEFANO C.A. (a cura di), *Demetra. La divinità, i santuari, il culto, la leggenda, Atti del Congresso Internazionale, Enna 2004*, Biblioteca di Sicilia Antiqua 2, Pisa-Roma 2008
- DE MIRO 2008 = DE MIRO E., *Thesmophoria di Sicilia*, in *Demetra*, pp. 47-92
- DE POLIGNAC 1991 = DE POLIGNAC F., *La nascita della città greca*, Milano 1991 (ed. italiana).
- DETIENNE 1982 = DETIENNE M., *'Eugenie' violente. In piene Tesmoforie donne lorde di sangue*, in DETIENNE M., VERNANT P. (éds), *La cucina del sacrificio in terra greca*, Milano 1982 (ed. italiana).

- Early Greek Cult Practice = HÄGG R., MARINATOS N., NORDQUIST G.C. (eds.), *Early Greek Cult Practice, Proceedings of the Fifth International Symposium at the Swedish Institute at Athens, Athens 1986*, Stockholm 1988.
- EKROTH 2008 = EKROTH G., *Meat, man and god. On the division of the animal victim at Greek sacrifices*, in MATTHAIYOU A., POLINSKAYA I. (eds.), *Mikròs Ieromnimon. Meletes in mnimin Michael H. Jameson*, Athens 2008, pp. 259-290.
- EKROTH 2011 = EKROTH G., *Meat for the gods*, in *Nourrir des dieux*, pp. 15-41.
- FIorentINI 1969 = FIorentINI G., *Il santuario extra urbano di S. Anna presso Agrigento*, in *CrArchStArte* 1969, pp. 63-80.
- FIorentINI 1993-94 = FIorentINI G., *Attività di indagini archeologiche della Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Agrigento*, in *Kokalos XXXIX-XL*, 1993-1994, pp. 717-733.
- GUETTEL COLE 2008 = S. GUETTEL COLE, *Professionals, Volunteers, and Amateurs serving the Gods katà ta patria*, in B. DIGNAS, K. TRAMPEDACH (eds.), *Practitioners of the divine. Greek priests and religious officials from Homer to Heliodorus*, Cambridge Massachusetts and London 2008, pp. 55-72.
- HERMARY, LEGUILLOUX 2004 = HERMARY A., LEGUILLOUX M., in *ThesCRA I*, s.v. *Sacrifices. Les sacrifices dans le monde grec*, Los Angeles 2004, pp. 59-134.
- HINZ 1998 = HINZ V., *Der Kult von Demeter und Kore auf Sizilien und in der Magna Graecia*, Wiesbaden 1998.
- ISMAELLI 2011 = ISMAELLI T., *Archeologia del culto a Gela. Il santuario di Predio Sola*, Bari 2011.
- JAMESON 1988 = JAMESON M.H., *Sacrifice and animal husbandry in Classical Greece*, in WHITTAKER C.R. (ed.), *Pastoral Economies in Classical Antiquity*, *CPS suppl.* 14, Cambridge 1988, pp. 87-119.
- KOZLOWSKI 2009 = KOZLOWSKI J., *Le fidèle et le personnel religieux. Évolution de la fréquentation de certains "Thesmophoria"*, in PRÊTRE C. (éd.), *Le donateur, l'offrande et la déesse*, *Kernos suppl.* 23, Liège 2009, pp. 247-254.
- KRON 1988 = U. KRON, *Kultmable im Heraion von Samos archaischer Zeit. Versuch einer Rekonstruktion*, in N. MARINATOS, R. HÄGG, G.C. NORDQUIST (eds.), *Early Greek Cult Practice, Fifth International Symposium at the Swedish Institute at Athens, June 26-29, 1986*, *Skrifter* 4, XXXVIII, Stockholm 1988.
- KRON 1992 = KRON U., *Frauenfeste in Demeterheiligtümern: das Thesmophorion von Bitalemi*, in *AA* 1992, pp. 611-650.
- La cuisine et l'autel* = GEORGOU DI S., KOCH PIETRE R., SCHMIDT F. (éds.), *La cuisine et l'autel. Les sacrifices en questions dans les sociétés de la Méditerranée ancienne*, Turnhout 2005.
- LAFON 2011 = LAFON C., *Le porc dans les rites de Déméter*, in QUANTIN 2011, pp. 77-86.
- LAMBRINOUDAKIS 2008 = LAMBRINOUDAKIS V., *Demeter and Apollon: could they have a common cult?* in *Demetra*, pp. 93-97.
- LAMBRUGO 2013 = LAMBRUGO, C. *Profumi di argilla. Tombe con unguentari corinzi nella necropoli arcaica di Gela*, Roma 2013.
- Le sacrifice antique* = MEHL V., BRUL P. (éds.), *Le sacrifice antique. Vestiges, procédures et stratégies*, Rennes 2008.
- LIPPOLIS 2012 = LIPPOLIS E., *Lo scavo dei santuari di Saturo (Taranto)*, in ANGIOLILLO S., GIUMAN M., PILO C. (a cura di), *Meixis. Dinamiche di stratificazione culturale nella periferia greca e romana*, Roma 2012, pp. 65-88.
- MEHL 2008 = MEHL V., *Parfums de fêtes. Usage de parfums et sacrifices sanglants*, in *Le sacrifice antique*, pp. 167-186.
- MEOLA 1996-1998 = MEOLA E., *Necropoli di Selinunte I. Buffa*, Palermo 1996-1998.
- Nourrir les dieux* = PIRENNE-DELFORGE V., PRESCENDI F. (éds.), *Nourrir les dieux? Sacrifice et représentation du divin*, *Actes de la VI^e rencontre de FIGURA*, Liège 2009, *Kernos suppl.* 26, Liège 2011.
- ORLANDINI 1966 = ORLANDINI P., *Lo scavo del thesmophorion di Bitalemi e il culto delle divinità ctonie a Gela*, in *Kokalos XII*, 1966, pp. 8-35.
- ORLANDINI 1967 = ORLANDINI P., *Gela: nuove scoperte nel thesmophorion di Bitalemi*, in *Kokalos XIII*, 1967, pp. 177-179.
- ORLANDINI 1968-69 = ORLANDINI P., *Diffusione del culto di Demetra e Kore in Sicilia*, in *Kokalos XIV-XV*, 1968-1969, pp. 334-338.
- ORLANDINI 2003 = ORLANDINI P., *Il thesmophorion di Bitalemi (Gela): nuove scoperte e osservazioni*, in *Archeologia del Mediterraneo. Studi in onore di E. De Miro*, Roma 2003, pp. 507-513.
- ORLANDINI 2008 = ORLANDINI P., *Demetra a Gela*, in *Demetra*, pp. 173-186.
- ORSI 1906 = ORSI P., *Gela. Scavi del 1900-1905*, *Mon.Ant XVII*, 1906.
- PACE 2013 = PACE R., *Le sanctuaire de Bitalemi et les transformations des pratiques dévotionnelles vers 540/530 avant J.-C.*, in *Une Odyssée gauloise. Parures de femmes à l'origine des premiers échanges entre la Grèce et la Gaule* (catalogo mostra Montpellier), Arles 2013, pp. 347-350.
- PATERA 2012 = PATERA I., *Offrir en Grèce ancienne. Gestes et contextes*, Stuttgart 2012.

- PIERRE 2008 = PIERRE H., *Réflexions autour de la Nesteia des Thesmophories athéniennes*, in *Voyages en Antiquité. Mélanges offerts à Hélène Guiraud, Pallas* 76, 2008, pp. 83-94.
- QUANTIN 2011 = QUANTIN F. (éd.), *Archéologie des religions antiques. Contributions à l'étude des sanctuaires et de la piété en Méditerranée (Grèce, Italie, Sicile, Espagne)*, *Archaia* I, Pau 2011
- RUNZA 2006-2007 = RUNZA R., *Tipologie rituali demetriache in Magna Graecia: la partecipazione maschile*, in *Mythos* 1, 2006-2007, pp. 93-116.
- SFAMENI GASPARRO 1986 = SFAMENI GASPARRO G., *Misteri e culti mistici di Demetra*, Roma 1986.
- SFAMENI GASPARRO 2009 = SFAMENI GASPARRO G., *Aspects of the Cult of Demeter in Magna Graecia: the "Case" of San Nicola di Albanella*, in CASADIO G., JOHNSTON P.A. (eds.), *Mystic Cults in Magna Graecia*, Austin 2009, pp. 139-160.
- SINN 2005 = SINN U., in *ThesCRA* IV, s.v. *Kultorte. Griechenland*, Los Angeles 2005, pp. 1-127.
- SOKOLOWSKI 1962 = SOKOLOWSKI F., *Lois sacrées des cités grecques*, Paris 1962.
- STALLSMITH 2009 = STALLSMITH A.B., *Interpreting the Athenian Thesmophoria*, in *CI Bulletin* 84, 2009, pp. 28-45.
- STEA 1997 = STEA G., *Ceramica comune*, in *Ricerche archeologiche all'Incoronata di Metaponto. 5. L'oikos greco del saggio H. Lo scavo e i reperti*, Milano 1997, pp. 75-81.
- STROUD 1997 = STROUD R.S., *Corinth XVIII.3, The Sanctuary of Demeter and Kore: Topography and Architecture*, Princeton 1997.
- Sympotica* = MURRAY O. (ed.), *Sympotica. A Symposium on the Symposium*, Oxford 1994 (2a ed.).
- TARDITI 2014 = TARDITI C., *The Excavation in the Northern Sector: Classical and Pre-Classical Layers*, in ØSTBY E. (ed.), *Tegea II. Investigations in the Sanctuary of Athena Alea 1990-94 and 2004*, Papers and Monographs from the Norwegian Institute at Athens, 4, Athens 2014, pp. 55-86.
- TRÜMPY 2004 = TRÜMPY C., *Die Thesmophoria, Brimo, Deo und das Anaktorion: Beobachtungen zur Vorgeschichte des Demeterkults*, in *Kernos* 17, 2004, pp. 13-42.
- VAN BUREN 1966 = VAN BUREN A.W., *News letter from Rome*, in *AJA* 70, 1966, pp. 349-361.
- VAN STRATEN 1994 = VAN STRATEN F., *Hiera kalà. Images of animal sacrifice in Archaic and Classical Greece*, Leiden 1994.
- VERGER 2011 = VERGER S., *Dévotions féminines et bronzes de l'extrême Nord dans le thesmophorion de Gela*, in QUANTIN 2011, pp. 15-76
- VERPOORTEN 1962 = VERPOORTEN J.-M., *La «stibas» ou l'image de la brousse dans la société grecque*, in *RHR* 162, 1962, pp. 147-160.

